

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Marongiu, Montecchi e Testa sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931)
(ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di

legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

(Ripresa esame articolato – articolo 67 – A.C. 3931)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 66 del testo costituzionale, sono stati accantonati gli emendamenti Pisanu 65.27, D'Amico 65.25, Zeller 66.54, Malavenda 66.55, Taradash 66.56, Armando Cossutta 66.40, Crucianelli 66.64, Pivetti 66.66, D'Amico 66.59, Fontan 66.17, Selva 66.62, Li Calzi 66.69, D'Amico 66.01, Calderisi 66.02 e Ranieri 66.05, con riferimento alla lettera a) dell'articolo 66, nonché gli emendamenti Li Calzi 66.120, Pivetti 66.140 (lettera q), Grimaldi 66.37 e Duilio 66.03 e si è passati alla discussione sul complesso dell'articolo 67 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti (*per l'articolo 67 e i relativi emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 3931 sezione 3*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Seguendo il metodo che ho adottato per i precedenti articoli, per comodità e per rispetto della pazienza dei colleghi che ascoltano, esprimerò il parere che è prevalentemente negativo, tranne in un caso, con una richiesta di chiarimento che formulerò ai presentatori degli emendamenti allorché essi saranno presenti in quest'aula.

Indicando i capisaldi dell'articolo 67, che è quello che regola nella sostanza il procedimento per l'elezione di

retta del Presidente della Repubblica, e usando gli argomenti a favore delle soluzioni accolte...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, potete discutere fuori dall'aula!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. ...si intende motivare i pareri negativi nei confronti degli emendamenti che si prefiggono di modificare queste soluzioni.

La durata del mandato presidenziale è individuato nel termine di sei anni, che è inferiore di un anno a quello previsto dalla Costituzione vigente. Questo termine di durata ha l'obiettivo di mantenere la sfasatura rispetto alla durata della legislatura, che è fissata in cinque anni, prevedendo un mandato più lungo per il Presidente della Repubblica e al tempo stesso di ridurre la durata del mandato attuale, visto che i nuovi poteri e la nuova fonte di legittimazione del Presidente della Repubblica inducono a ritenere il settennato un termine troppo lungo.

È prevista la rieleggibilità, ma per una sola volta, anche qui con un'innovazione rispetto al sistema attuale, che appare congrua alle nuove caratteristiche della figura.

Per queste ragioni esprimo parere contrario sui numerosi emendamenti che si prefiggono di incidere sulla rieleggibilità o rendendola impossibile al termine del mandato o rendendola illimitata nel tempo o vietandola. La soluzione intermedia, che si è adottata e che ha numerosi riscontri nelle Costituzioni europee, mi pare la più indicata.

L'età minima per assumere la carica di Presidente della Repubblica viene ridotta da 50 a 40 anni. Ci è sembrato giusto mantenere un livello di età che assicuri una certa maturità e tuttavia, secondo quella che del resto è una tendenza a ridurre tutti i termini collegati all'età per l'assunzione di incarichi, di funzioni pubbliche e per l'esercizio di diritti e per l'adempimento di doveri, abbiamo ritenuto che la riduzione da 50 a 40 anni fosse persuasiva.

Questo articolo prevede l'incompatibilità con ogni altra carica e una norma successiva, all'articolo 68, contempla l'esigenza di una regolamentazione del conflitto di interessi. A tale proposito si pone un quesito che rivolgo ai colleghi Paissan e Boato, presentatori dell'emendamento 67.1004, perché intendo la *ratio* della disposizione, che mi sembra persuasiva, ma ho l'impressione che la collocazione in questo contesto, viste le due norme cui facevo in precedenza riferimento, possa non essere la più indicata. Pertanto, quando si arriverà all'esame di tale emendamento chiederò l'accantonamento o una diversa collocazione. Valuterà lei, Presidente, la via procedurale più indicata, forse quella migliore è l'accantonamento.

Seguono le norme che regolamentano i termini per il procedimento elettorale. Essi hanno il fine di avvicinare il più possibile la data dell'elezione al termine di scadenza del mandato del Presidente uscente. Anche a questo proposito ho una richiesta da rivolgere all'onorevole Pisanu o ai colleghi del suo gruppo che ritenessero di condividere le ragioni dell'emendamento presentato dal loro presidente di gruppo, ancorché non li veda interessati alla questione. Con l'emendamento Pisanu 67.51 si propone una modifica rispetto ai termini del procedimento elettorale. Ne vorrei conoscere le ragioni.

GIUSEPPE CALDERISI. È un emendamento tecnico.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Siccome è bene che queste scadenze temporali siano fissati con attenzione, se vi sono ragioni che hanno suggerito una modifica di questi termini, gradirei conoscerle per potermi esprimere più compiutamente sull'emendamento in argomento.

Vi è poi la norma sulle candidature. Anche a tale proposito sono stati presentati degli emendamenti sui quali esprimo parere contrario. Ritengo infatti che la possibilità prevista dal testo che vi siano tre potenziali strumenti di selezione delle candidature contemperino le diverse esi-

genze e garantisca un criterio di selezione delle candidature che assicuri che le medesime siano serie (esigenza che sussiste in quanto la candidatura stessa alla carica di Presidente della Repubblica comporta una serie di poteri, per esempio in ordine alla partecipazione alle trasmissioni televisive della campagna elettorale) e contemporaneamente sufficientemente ampie da impedire un « collo di bottiglia » nella fase della presentazione delle candidature.

Si prevede che le candidature possano essere presentate da un gruppo parlamentare della Camera, ovvero da 500 mila elettori (un numero di firme sufficientemente elevato da assicurare la serietà e tuttavia tale da non scoraggiare la candidatura di eventuali *outsider*), ovvero ancora da un numero di eletti ai diversi livelli che, anche al di fuori dell'appartenenza ai gruppi parlamentari o a formazioni politiche, intendano presentare la candidatura.

Per questa ragione la soluzione scelta mi pare equilibrata ed esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati al riguardo. In questo contesto l'emendamento Mancina 67.1020 è da me considerato positivo e lo accoglierei; tuttavia — il Presidente individuerà la soluzione a suo avviso più indicata — un'analoga disposizione che sostanzialmente faccia riferimento ad una legge che possa favorire le cosiddette « elezioni primarie », alla quale sono favorevole, dovrebbe a mio avviso trovare collocazione più adeguata in sede di disciplina del Parlamento e comunque dovrebbe essere formulata in termini generali. Del resto mi pare che l'onorevole Mancina abbia presentato analogo emendamento con riferimento ad altri punti, nel senso di prevedere quella possibilità anche per le elezioni del Parlamento nazionale, delle assemblee regionali ed in genere ogni qual volta vi sia il ricorso ad un procedimento elettorale.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole relatore, lei ritiene che la materia trattata dall'emendamento Mancina 67.1020 debba essere affrontata nell'ambito delle

norme costituzionali relative al Parlamento?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Sono favorevole al principio e ritengo che sia giusto dettare al riguardo una norma di carattere generale, che valga per tutte le elezioni politiche. In questo momento non riesco ad individuare con esattezza quale dovrebbe essere la sua collocazione: mi rimetto al giudizio della Presidenza. Non ritengo comunque opportuno che essa sia riproposta in ogni sede.

PRESIDENTE. Ho capito: esamineremo la questione.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Per quanto riguarda le norme sui finanziamenti delle spese per la campagna elettorale e sulla partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive — la cosiddetta parità di trattamento — la normativa contenuta nel testo mi sembra equilibrata, nel senso che è chiaramente un carattere essenziale e costitutivo, una premessa per l'elezione del Presidente della Repubblica, assicurare la parità di trattamento dal punto di vista delle condizioni finanziarie e della partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive.

Al tempo stesso la disciplina non può non essere rimessa alla legge, perché la previsione costituzionale dovrebbe essere troppo dettagliata. Come relatore non escludo, però, di formulare una proposta di norma transitoria, quando si passerà all'esame di queste, che stabilisca fin d'ora le regole minime...

ROLANDO FONTAN. Lo facciamo dopo le elezioni?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. No, prima, perché se lo facessimo dopo rischierebbe di essere di scarsa utilità. Come si dice dalle mie parti, « a babbo morto » non è più utile l'intervento. La norma transitoria potrebbe prevedere

le regole minime essenziali. Essendo poi essa approvata, in quanto norma transitoria, come ella sa, onorevole Fontan, contestualmente all'approvazione della riforma costituzionale, ciò consentirebbe di evitare il pericolo da lei paventato, cioè che prima si facciano le elezioni e successivamente la relativa normativa.

ROLANDO FONTAN. Allora siamo garantiti!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Nella vita è sempre bene cautelarsi, però l'intenzione del relatore è quella che ho espresso.

Come meccanismo elettorale si prevede quello adottato nella maggior parte dei paesi che ricorrono all'elezione diretta del Capo dello Stato, sistema che è ben conosciuto dai nostri concittadini in quanto è lo stesso meccanismo che si usa per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province. Mi riferisco al doppio turno con ballottaggio tra i due candidati più votati al primo turno, qualora nessuno di essi abbia conseguito la maggioranza assoluta.

È prevista successivamente l'ipotesi (che va comunque inserita in un testo costituzionale, anche perché essa è già contenuta nella Costituzione vigente) della morte o dell'impedimento permanente di uno dei candidati. A questo riguardo, mentre esprimo parere contrario sugli altri emendamenti presentati in proposito, vorrei chiedere un chiarimento ai colleghi firmatari dell'emendamento Mattarella 67.1021 nel quale si prevede una formulazione diversa del primo periodo della norma. Prima di esprimere il parere definitivo, caro collega Fontan, occorre riflettere.

ROLANDO FONTAN. Mi sembra giusto: ne va della sorte degli italiani!

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Occorre riflettere perché pronunce precipitose possono produrre risultati non

positivi. Questo è il motivo per cui chiedo una precisazione ai colleghi sulle ragioni della formulazione di questo emendamento.

Come è previsto dal penultimo comma dell'articolo 67, il passaggio delle funzioni fra il Presidente uscente ed il nuovo Presidente avviene attraverso il giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza alla Costituzione prestato davanti al Parlamento in seduta comune.

Infine, l'ultimo comma dell'articolo 67 prevede che la disciplina del procedimento elettorale e le altre modalità applicative siano approvate con legge bicamerale. Ho visto che sono stati presentati emendamenti anche a questo comma ed è per questo che vorrei precisare le ragioni che ci hanno portato all'attuale formulazione. Come i colleghi fanno, il testo della Commissione propone una differenziazione delle funzioni delle due Camere e per le leggi che si ritiene che abbiano un'incidenza tale che non sia bene rimetterle ad una sede monocamerale (e quindi alla disponibilità della maggioranza di Governo), senza che vi sia la richiesta di particolari *quorum* o la prescrizione dell'iter di revisione di procedimento costituzionale, si prevede la legge bicamerale.

Si parla anche, perché vedo nel fascicolo degli emendamenti modificativi di questo punto, di altre modalità di applicazione del presente articolo. Preciso che si è seguita questa tecnica legislativa per evitare di dover ripetere in ogni comma, quando si parla di legge, le parole « legge approvata da entrambe le Camere ». Il senso dell'ultimo comma quindi è di chiarire che il termine « legge », ogni qualvolta viene utilizzato nell'articolo 67, fa riferimento alla legge bicamerale.

Anche con riferimento a questo ultimo comma, vorrei assicurare il collega Fontan che, come relatore, intendo proporre una norma transitoria che regolamenti il procedimento elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica nella sede della legge al nostro esame, di modo che, anche su questo ancor più decisivo versante, l'approvazione della riforma costituzionale sarà immediatamente operativa

per quanto concerne un punto così rilevante, qual è quello delle nuove modalità di elezione del Presidente della Repubblica.

Signor Presidente, il parere è quindi contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dei quattro casi per i quali ho formulato o richieste di chiarimento o un parere positivo, subordinato però o ad una riformulazione, oppure ad una ricollocazione normativa.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, mi potrebbe chiarire meglio quali sono gli emendamenti in questione?

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Si tratta degli emendamenti Paissan 67.1004, Mattarella 67.1021, Mancina 67.1020 e Pisanu 67.51 (riguardo a quest'ultimo il collega Calderisi si è riservato di fornire un chiarimento).

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,30.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei sottoporre al relatore una questione riguardante un parere da egli espresso sul mio emendamento 67.1002. Il quinto comma del testo presentatoci dalla Commissione afferma la parità di condizione tra i candidati a Presidente della Repubblica per due aspetti: i finanziamenti e le spese per la campagna elettorale e la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive.

Ebbene, con il nostro emendamento vorremmo introdurre anche la parità di condizione rispetto all'accesso alla pubblicità, della cui importanza tutti siamo consapevoli, che non è ricompresa né nel

primo aspetto (i finanziamenti e le spese), perché sappiamo che un editore radiotelevisivo, un editore di carta stampata, potrebbe offrire gratis spazi pubblicitari ai candidati, e neppure nella partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive, perché la pubblicità non è questo.

Forse il carattere sintetico della formulazione dell'emendamento ha impedito di coglierne il significato. Mi permetto allora di chiedere al relatore, senatore Salvi, di riconsiderare il parere, proprio perché la nostra aggiunta è del tutto coerente con la formulazione e il significato del comma.

PRESIDENTE. Prego, senatore Salvi.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*. Presidente, avevo l'impressione che la formulazione dell'emendamento fosse esaustiva; tuttavia, in base alle argomentazioni del collega Paissan e non dovendo esserci alcun dubbio sul fatto che l'obiettivo è una parità effettiva della partecipazione, modifico il parere precedentemente espresso e mi dichiaro favorevole sull'emendamento Paissan 67.1002.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 67.1050, 67.2, 67.3 e 67.33.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Tremonti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1.

Avverto che gli emendamenti Malavenda 67.5, 67.1037, Nardini 67.6, Cento 67.7, Malavenda 67.8, Mastella 67.1046 (limitatamente alle parole: « non è rieleleggibile »), Fontan 67.13 e 67.14 prevedono tutti la non rieleleggibilità del Presidente della Repubblica.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune, avvertendo che, in caso di eventuale riezione, si intenderanno respinti (l'emendamento Mastella 67.1046 limitatamente all'indicato inciso) tutti gli emendamenti sopra indicati, mentre, in caso di approvazione, si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune indicato, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	291).

PIETRO MITOLO. Presidente, volevo segnalare che ho sbagliato ad inserire la tessera nel dispositivo elettronico di votazione e quindi non ho potuto esprimere il mio voto che sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

DIEGO NOVELLI. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Colleghi, ho indetto la votazione mediante procedimento elettronico, ma non avevo avuto alcuna richiesta in questo senso.

PIETRO FONTANINI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 67.1047, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.4, ad eccezione dei commi 3 e 4 che sono preclusi, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ...	288
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1037.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 67.1038, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ...	190
<i>Sono in missione 25 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Buffo 67.1007 e Crucianelli 67.1006, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastella 67.1046, ad eccezione della previsione di non rieleggibilità che è preclusa, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	276

Sono in missione 25 deputati).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dagli identici emendamenti Fontan 67.9 e Taradash 67.10 a Taradash 67.11, porrò in votazione il primo e l'ultimo, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 67.9 e Taradash 67.10 non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	286

Sono in missione 25 deputati).

PIETRO FONTANINI. Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritira la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.11, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di 20 prescritto dal regolamento, del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	277

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.12.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Pivetti: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.1025.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Amico 67.15, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione — Commenti del deputato Fontan).

Onorevole Fontan, se vota può esercitare il suo diritto, altrimenti no.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di 20 prescritto dal regolamento, del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	283
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.19, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	291
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, poiché, come appare abbastanza evidente a tutti, stanno verificandosi i soliti, anomali funzionamenti delle luci relative alle votazioni... *(Vive proteste di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)* ...se volesse provvedere, nonostante gli schiamazzi dei colleghi della sinistra...

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, ciò che è anomalo è che un collega sia in aula e non voti. Questo è profondamente anomalo: è chiaro?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.17, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.18, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	290
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda. Si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.24, così come ad una serie di suoi emendamenti a scalare.

Per la serie di emendamenti a scalare che vanno dall'emendamento Fontan 67.20 agli identici emendamenti Crema 67.26 e Carmelo Carrara 67.27, porrò in votazione soltanto il primo e gli ultimi due, ricordando che in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti i restanti emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crema 67.26 e Carmelo Carrara 67.27, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	277
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.28, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	287
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 67.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	261
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda. Si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 67.31.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 67.32, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	287
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 67.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	283

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Scalia 67.1000: s'intende che non insistano per la votazione.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Cavaliere 67.35: s'intende che non insistano per la votazione.

PIETRO FONTANINI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 67.35, fatto proprio dall'onorevole Fontanini, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	290

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Crema 67.36 e Taradash 67.37, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i>	291

Sono in missione 25 deputati).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 67.237, di una serie di 98 emendamenti recanti variazioni a scalare e dell'emendamento 67.336: s'intende che non insista per la votazione.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sulla modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, se possibile chiederei la verifica delle schede.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, l'abbiamo già fatto una volta.

PIETRO FONTANINI. Oggi no, però.

PRESIDENTE. Devo dirle che per esercitare i diritti c'è bisogno di esercitarli tutti. È chiaro? Non abbiamo bisogno di pretoriani in quest'aula. È chiaro questo? Allora, chi c'è, vota... *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PAOLO BAMPO. Fascista!

PRESIDENTE. Chi c'è, vota, esercita i suoi diritti e li ha fino in fondo!

PIETRO FONTANINI. Anche il diritto di far controllare le schede, Presidente!

FABIO CALZAVARA. Sono votazioni illegali!

ROLANDO FONTAN. Noi esercitiamo i diritti che vogliamo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROLANDO FONTAN. Stalinista!

PRESIDENTE. Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Della Rosa 67.40 a Fontan 67.49 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo emendamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Della Rosa 67.40, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 284

Votanti 282

Astenuti 2

Maggioranza 142

Hanno votato no 282

Sono in missione 25 deputati).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, come lei sa io non ho chiesto il controllo delle schede: lo hanno fatto i colleghi della lega. Credo quindi di aver titolo, anche rispetto a questa ultima curiosa interpretazione che lei ha dato, per poter parlare.

Noi non stiamo partecipando al voto per una motivazione politica, ma come tutti possono constatare il gruppo è in aula. Infatti non vogliamo lasciare fisicamente l'aula ed intendiamo testimoniare, con questa presenza senza voto, la nostra denuncia politica. Credo sia un fatto

politicamente legittimo, esattamente come la partecipazione al voto. Non ha niente a che fare con i diritti ed i doveri, come lei qui sostiene. Siamo in aula, come i colleghi della lega, e non stiamo facendo ostruzionismo; non partecipiamo al voto perché la partecipazione o meno — visti gli esiti — equivale alla stessa cosa.

Siamo quindi in aula ad esercitare il nostro dovere di vigilanza democratica (passatemi l'espressione antica) *(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

VINCENZO ZACCHEO. Le ronde proletarie!

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere!

OLIVIERO DILIBERTO. Anche perché, cari colleghi, dopo le risposte che sono venute sul presidenzialismo e su Almirante dai colleghi di alleanza nazionale io mi preoccuperei molto... *(Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

OLIVIERO DILIBERTO. ... mi preoccuperei molto se fossi nei banchi dei democratici di sinistra!

Le risposte venute ieri alla nostra richiesta di confronto, con il presidente Fini che ha liquidato la questione dicendo « poveretti », la dicono lunga sul clima che si è instaurato nell'aula.

A questo punto io dico: meglio poveretti che fascisti *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, come lei sa e come ho già detto ieri, i colleghi presenti in aula concorrono a formare il numero legale indipendentemente dal fatto che votino o meno. Quindi la presenza è perfettamente legittima.

ALBERTO LEMBO. Ma chi li conta!

FABIO CALZAVARA. Ma chi lo decide questo? Solo lei!

PRESIDENTE. No, c'è la Costituzione della Repubblica, onorevole collega.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, a nome della « supervigilanza superdemocratica » in quest'aula, io vorrei rispondere al collega Diliberto, perché ha affrontato un tema politico che merita una risposta politica.

Noi contestiamo a rifondazione comunista — e non alla lega — il diritto di non votare. Onorevole Diliberto, quando in quest'aula si è svolto il dibattito sulla riforma ognuno di noi ha preso un impegno per collaborare. Nessuno ha detto: vado là per non votare. Lei ha il dovere di votare e di esprimersi! Lei sta instaurando un precedente che consentirà a me, quando arriverà in quest'aula un progetto di legge antibicamerale, antifederalista, antidecentramento, come quello che il cosiddetto « buon ragazzo » sta mettendo in moto mentre noi discutiamo di autonomie — mi riferisco al teatro e alla cultura —, di fare la stessa cosa che ha fatto lei e di bloccare la legge. Lei sta creando un precedente pericoloso, altro che presidio democratico!

EDUARDO BRUNO. Pensa a te!

GIUSEPPE TATARELLA. Sta creando un grave precedente per bloccare la vita del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Onorevole Diliberto, se voi nella bicamerale non siete stati capaci di portare a casa uno dei tanti possibili successi, perché volete far scontare al Parlamento i problemi interni di rifondazione? Allora, chi ha votato a favore della bicamerale, chi ha votato per l'iter della bicamerale deve votare anche oggi, non può non partecipare al voto. Questo è il punto

principale: non può non partecipare al voto! Che significa non partecipare al voto rispetto ad una scelta fondamentale? Lei parli e se ci convincerà voteremo come lei, ma deve parlare e deve votare. L'« astinenza » dal voto è proibita da qualsiasi manuale politico, quando c'è l'impegno...

OLIVIERO DILIBERTO. Ma non è vero!

MAURA COSSUTTA. Ma chi l'ha detto!

GIUSEPPE TATARELLA. Diliberto, il problema è il seguente: anche nel diritto romano, materia nella quale non sono esperto, a differenza di lei, se c'è un impegno con la gente, con il popolo, lo si deve mantenere! Che significa questo atteggiamento? Lei viene qua e poi potrà dire: io non c'ero e se c'ero non ho visto e se ho visto non ho votato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Innanzitutto noi, come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, respingiamo l'appellativo di pretoriani che il Presidente ci ha dato: semmai, pretoriano in quest'aula è qualcun altro, che magari sta più in alto di noi. A prescindere da questo, però, mi rifiuto di accettare la tesi di Tatarella, secondo cui se un movimento ha accettato uno strumento, come può essere quello della bicamerale, poi deve impegnarsi. Un partito può accettare uno strumento, ma poi non accettare ciò che quel malaugurato strumento sta producendo, nell'interesse, ovviamente, di tutti. La cosa più grave che volevo evidenziare, però, è che lei, signor Presidente, non può permettere che, a chi si trova all'opposizione in quest'aula, a chi non vuole questa legge della bicamerale (caro Tatarella, noi ci stiamo opponendo perché non vogliamo

questa legge, a differenza di lei: è vero, noi non la vogliamo questa sciagurata legge), venga tappata la bocca. Lei non può tapparci la bocca, perché esercitiamo un nostro diritto, ma non può nemmeno pretendere che questo presidenzialismo, che sarà la sciagura della democrazia italiana, venga sostenuto e magari venga approvato anche grazie ai comportamenti, più o meno positivi, dell'opposizione. Allora lei, signor Presidente, si rivolga a quella parte — sto parlando, in questo caso, specificamente del polo ed in particolare di forza Italia — che è assente dai suoi banchi questa mattina! Forza Italia, che va reclamando sistematicamente la necessità di estendere i poteri del Presidente, di instaurare il superpresidenzialismo e compagnia bella, ieri era quasi assente ed oggi lo è completamente! Anche nei banchi di alleanza nazionale non mi pare che spicchi una grandiosità di numeri (*Proteste del gruppo di alleanza nazionale*). Allora, signor Presidente, dica al polo, al collega Fini, al collega Berlusconi e compagnia cantante, che sono loro che devono tenere in piedi il numero legale, se vogliono il presidenzialismo, se vogliono candidarsi a Presidenti della futura Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi sembra che si pongano diverse questioni, che è interessante analizzare.

Vi sono delle questioni di natura regolamentare e costituzionale, e vi sono delle questioni politiche e, per tornare ad un termine abusato, di legittimità politica. Sulle questioni regolamentari e costituzionali, non mi dilungherò, Presidente, perché è noto che vi è una sua interpretazione, che noi non abbiamo condiviso in Giunta per il regolamento ed in Assemblea (che mi pare inutilmente non ab-

biamo condiviso); noto però una contraddizione, Presidente, rispetto all'interpretazione che lei dà e che è l'interpretazione della Camera, perché il Presidente si assume giustamente la responsabilità di interpretare le norme della Costituzione ed il regolamento.

Noto questa contraddizione e mi permetto di fargliela rilevare: lei considera presenti coloro che non votano se presenti in aula; osserva poi, politicamente immagino, che gli assenti non hanno diritto a manifestare i loro diritti. Io ritengo che i deputati abbiano il diritto costituzionale di manifestare i loro diritti, per il fatto che sono eletti dal popolo, indipendentemente dalle scelte politiche che adottano, ma noto la contraddizione nella sua interpretazione per la quale i deputati della lega e di rifondazione, che vengono considerati presenti in aula ai fini del numero legale (come sappiamo, in maniera determinante, perché noi vogliamo che sia determinante), perderebbero poi, pur essendo presenti, un diritto che secondo me hanno comunque. Questa è, ripeto, una contraddizione nella sua interpretazione, che è giustamente l'interpretazione della Camera, anche se noi non la condividiamo.

Voglio aggiungere qualcosa sulla situazione politica: ritengo sbagliato l'atteggiamento di rifondazione, e della lega per altre ragioni, di non partecipare al voto solo perché non passano i loro emendamenti; anche il nostro gruppo e tutta l'opposizione a volte hanno assunto la determinazione, grave, di non partecipare alle votazioni su interi provvedimenti, ma non quando ciò era motivato da ragioni di merito, contestuali, per quello che a noi accade sempre, cioè che vengano pregiudizialmente rigettate le nostre proposte, bensì quando c'era una denuncia procedurale sul metodo, su gravi irregolarità, che abbiamo inteso denunciare con la forma massima di protesta, cioè la non partecipazione al voto...

RAMON MANTOVANI. Che denuncia stai facendo oggi che non c'è nessuno su quei banchi?

ELIO VITO. Quello che voglio rilevare, Presidente, è che stiamo facendo la riforma della Costituzione: come è possibile — mi rivolgo al presidente e all'ufficio di presidenza della Commissione bicamerale — che, di fronte ad iniziative che noi non condividiamo e che riteniamo sbagliate, di due gruppi, rifondazione e lega, non si avverta, non la legittimità, ma la sensibilità politica (lo dico al presidente e a tutti i vicepresidenti), proprio da parte di coloro che sono più interessati al raggiungimento del risultato delle riforme (l'onorevole D'Alema, l'onorevole Fini, l'onorevole Berlusconi, l'onorevole Marini) di assumere un'iniziativa politica? Come è pensabile di portare a compimento il processo di riforma della Costituzione, che deve trovare un largo consenso nel paese, se in aula il clima che si determina vede rifondazione e la lega che, sbagliando, non votano e gli altri fregarsi le mani, o dire « poveracci »?!

Come è possibile che non si avverta questa sensibilità politica, o che si pensi che il problema possa essere risolto con le giuste interpretazioni di buon senso che ieri si davano — definite commoventi dal collega Grimaldi — di procedere ad accantonamenti, insomma con questi espedienti che non risolvono il problema politico? Mi pongo il problema: possiamo continuare ad andare avanti a votare senza rifondazione e la lega? Proceduralmente, costituzionalmente, sì, certo, possiamo farlo. Ma è utile questo al raggiungimento dell'obiettivo delle riforme con il maggiore consenso possibile, anche da parte di chi ha il diritto di votare contro o di non partecipare alle votazioni? Questa è la domanda che pongo al presidente D'Alema, al vicepresidente Urbani, al vicepresidente Tatarella, al vicepresidente Mattarella, ai relatori Salvi e Boato: avvertite o meno l'esigenza non di superare l'opposizione, non di arrivare a fare l'« inciucio » con rifondazione e lega, che io non voglio e che se ci fosse determinerebbe problemi politici evidentemente sull'attuale testo...

EDOARDO BRUNO. Con i fascisti sì, però!

ELIO VITO. Non chiedo questo, di dare il contentino, di accogliere qualcosa delle richieste di rifondazione, perché le sue posizioni ed in parte anche quelle della lega sono esattamente l'opposto di quello che noi vogliamo, ma mi domando come sia possibile, da parte di chi dice di voler portare a casa il processo di riforme, pensare che lo si possa fare nel paese se in Parlamento si determinano già questo clima e questi atteggiamenti, che, ripeto, reputo profondamente sbagliati. Tuttavia, rispetto ad essi bisogna avere l'intelligenza, la pazienza e l'umiltà di non fornire alibi, anche mostrando a volte la buona volontà, la pazienza, di chiedere una sospensione, di convocare un ufficio di presidenza, di provare a capire come è possibile, senza « inciuci », senza tornare indietro, senza modificare l'accordo politico, riprendere a lavorare in un clima che consenta a tutti di sentirsi partecipi delle riforme pur non condividendole (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha fatto riferimento ad una contraddizione della Presidenza: credo che da questo punto di vista lei abbia ragione.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi non riteniamo che un argomento così fondamentale come le riforme costituzionali possa essere gestito ed affrontato con dei colpi di mano o con delle interpretazioni regolamentari rispetto alle quali abbiamo già manifestato più volte in quest'aula il nostro dissenso. E dobbiamo registrare, con qualche sorpresa, da alcuni interventi dei colleghi, che, rispetto a queste interpretazioni regolamentari, posizioni che ieri erano convergenti con nostre valutazioni trovino invece oggi una diversa espressione, forse per ragioni di comodo, per ragioni politiche fondate,

perché si rinvengono nell'articolato oggi in discussione degli obiettivi che quelle forze politiche perseguono con tenacia e quindi hanno la legittima aspirazione a vedere rapidamente approvati dal voto parlamentare.

Ma noi riteniamo — mi sia consentito dirlo, signor Presidente — che prima di tutto quest'aula, nella definizione delle nuove regole costituzionali, debba rispettare le regole parlamentari. E ci consenta anche di dire con molta franchezza, proprio nell'ambito di quella stima che ella sa noi riserviamo alla sua persona, che riteniamo che il Presidente della Camera debba svolgere un ruolo neutrale di garante rispetto alla sollecitazione di diritti regolamentari. Non riteniamo possibile, in quest'ambito, che la Presidenza ci richiami a comportamenti etici, dicendo che o i medesimi sono complessivi oppure l'attuazione di un singolo diritto regolamentare non può essere rivendicata.

Dico questo soltanto per precisare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, al di là della grande valenza politica e anche delle responsabilità che gli atteggiamenti in aula comportano, atteggiamenti che però credo debbano essere sanzionati eventualmente dagli elettori, noi sollecitiamo ed auspichiamo che nell'ambito delle prerogative regolamentari ella, signor Presidente, possa riconoscere, con coerenza, con linearità, con la massima neutralità, l'esercizio di tutti quei diritti che i colleghi parlamentari sollecitano.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Teresio Delfino.

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Vito.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Mi richiamo all'articolo 46 del regolamento e, come a lei è chiaro, anche alla Costituzione, sempre relativamente alla questione del numero legale.

Lei sa benissimo che la questione è stata discussa in Giunta per il regolamento e che la Giunta ha espresso un avviso largamente divergente dalla sua interpretazione: cioè non è possibile conteggiare le persone presenti fisicamente in aula e non esprimersi in nessun altro modo, neanche attraverso dichiarazione di voto, cosa che invece è stata fatta e che peraltro è prevista dal comma 3, dell'articolo 46, in alcuni casi.

Allora, visto che lei ha più volte — mi perdoni la parola — « minacciato » di conteggiare i presenti ai fini del numero legale, vorrei chiederle se fino a questo momento, nel corso della seduta odierna, lei abbia ritenuto di applicare questa sua interpretazione del tutto fantasiosa. Anche perché il comma 3 dell'articolo 46 usa una parola molto chiara, molto esplicita — « constatazione » — ai fini del conteggio del numero legale.

Qualora lei avesse già ritenuto di applicare questa sua interpretazione (e sono convinto che non lo ha fatto perché non era evidentemente possibile farlo) o avesse intenzione di farlo, lei dovrebbe dare una risposta precisa a tutta l'Assemblea.

Con gli strumenti di rilevazione che si usano abitualmente per le votazioni qualificate, si hanno dati certi non di colleghi presenti in aula ma di dispositivi luminosi che si accendono e di pulsanti che vengono premuti e che hanno un preciso riferimento numerico. Non voglio fare nessuna polemica, ma i dispositivi luminosi che si accendono sono un numero oggettivo, danno un certo totale. Mi dica allora lei, qualora quel numero non fosse sufficiente a raggiungere la maggioranza assoluta dei componenti di quest'aula, come sia possibile aggiungere a numeri certi derivanti dalle rilevazioni, numeri da lei stimati o fatti stimare da funzionari. Inoltre, mi chiedo come si potrebbe dare testimonianza nel processo verbale dei voti « espressi » comunque dalle schede

usate, sommandoli ai voti stimati da lei o da altri. È un procedimento che non conosco, mi farebbe veramente molto piacere sapere come si potrebbe arrivare a questo risultato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Calderisi*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, l'articolo 64 della Costituzione (e non del regolamento) distingue tra numero dei presenti e numero dei votanti. In esso si dice che le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento in seduta comune « non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti ». Questa è la prima questione. Inoltre in esso si dice che non sono valide se non sono adottate a maggioranza dei presenti. Si tratta dunque di due cose distinte. Sinora non si è mai fatto ricorso all'applicazione dell'articolo 64 della Costituzione, per quanto riguarda il profilo relativo al numero legale, perché non ce n'è stato bisogno, nel senso che avendo i colleghi di rifondazione chiesto la votazione mediante procedimento elettronico e sommandosi, come lei sa, venti voti, il numero legale è sempre stato raggiunto. Qualora non fosse stato raggiunto, avrei letto i nomi dei presenti: sono presenti gli onorevoli Lembo, Fontanini e altri e quindi siamo in numero legale. Però finora non c'è mai stato bisogno di ricorrere al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Lei cita la Costituzione; non sto qui a dire se io ritenga legittimo o meno il riferimento alla Costituzione, però per quel poco che conosco di diritto (ed è molto poco rispetto ai maestri che ci sono qui dentro), a me parrebbe assai curioso che una norma della Costituzione avesse il potere di essere applicata direttamente, che una norma di rango costituzionale potesse essere immediatamente resa esecutiva an-

che saltando un livello regolamentare come quello che disciplina i lavori della Camera dei deputati. È una curiosità: credo che qualche illustre collega qui dentro potrebbe spiegarmi come siano possibili un passaggio ed una applicazione di questo genere.

PRESIDENTE. Questo problema è stato risolto nel 1956 dalla Corte costituzionale!

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, non sono affatto appassionato a questa discussione strettamente regolamentare, lo dico a tutti coloro che sono intervenuti in questo senso. Il nostro scopo, infatti, non è affatto quello di far mancare il numero legale. La nostra mancata partecipazione al voto non ha questo scopo e quindi potete conteggiarci, tanto è vero che abbiamo chiesto noi la votazione mediante procedimento elettronico.

GIUSEPPE TATARELLA. Basta astenersi!

OLIVIERO DILIBERTO. Il problema è politico, caro collega Tatarella. L'interpretazione che lei ha dato secondo cui noi non staremmo votando perché non passano i nostri emendamenti, è francamente del tutto fantasiosa.

Io mi trovo (tutti noi) nella maggioranza da poco. Per tutto il corso della mia vita politica sono stato all'opposizione e quindi i miei emendamenti normalmente non sono mai passati, pur partecipando sempre al voto.

ELIO VITO. Eri più a tuo agio!

OLIVIERO DILIBERTO. Adesso, diciamo così, le cose sono un po' cambiate ma non nella fase costituente, devo dire.

Il problema è politico di fondo; sono ragioni di merito che riguardano sia la